

scelto per l'intervento risulta volutamente pragmatico: qual è e quale dovrebbe esserne l'attuazione in Italia. Occorre allora, prima di tutto, vedere se e come il testo europeo può o deve essere condiviso, anche in rapporto alla vigente normativa e al T.u. delle proposte di legge n. 619 e abb., il cui *iter* attende ancora compimento. In merito, è da notare che la *Risoluzione* è uscita dal gruppo di lavoro denominato *Diritti e responsabilità dei Cittadini*: il che sottolinea il diritto-dovere della cittadinanza attiva anche nei confronti della difesa civica. Importante, altresì, il richiamo iniziale ai "testi adottati dagli Organismi del Consiglio d'Europa in materia di difesa civica", agli specifici "risultati della Conferenza di Messina (13-15.11.1997) sul tema *Una protezione dei diritti più vicina ai Cittadini: il Difensore civico a livello locale e regionale*", all' "indagine condotta dal Congresso presso *médiateurs, ombudsmen* e difensori civici locali e regionali europei, ai risultati dei lavori condotti dal Consiglio d'Europa nel quadro delle *Tavole rotonde con gli ombudsmen europei*" (1991-1998). Determinante, soprattutto, il richiamo alla sempre più diffusa "necessità di fare ricorso ad un' istituzione capace di essere all'ascolto dei Cittadini e di promuovere in modo efficace la difesa dei loro diritti" nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, essendo la "mediazione facilmente accessibile" anche "per le categorie deboli" e potendo "dare soddisfazione ai cittadini, facilitando le loro relazioni con le istituzioni locali e regionali" e "riduc(endo) il ricorso a procedure giudiziarie" a favore dell' "equità, del rispetto dello stato di diritto e della buona amministrazione". Di pari rilevanza la constatazione del fatto "che parecchie autorità locali e regionali, che sono per definizione le più vicine ai bisogni dei cittadini, hanno messo in opera nei differenti paesi europei tale istituzione, che permette ai cittadini di contribuire al funzionamento dell'amministrazione pubblica", e il conseguente "auspicio che la pratica della 'difesa civica' sia rafforzata dove esiste o introdotta e istituzionalizzata nelle regioni e nei comuni che non dispongono ancora di questa forma di protezione del cittadino" che "contribuisce alla messa in opera dei principi contenuti nella Carta europea delle autonomie locali". La valorizzazione della difesa civica nel rispetto delle autonomie locali emerge soprattutto dalle conseguenti "raccomandazioni" per la "messa in opera di Uffici che dispongano di mezzi adeguati sia dal punto di vista giuridico che delle funzioni, delle strutture e del personale", "prevedendo, se del caso, il raggruppamento di piccoli comuni" e "la riforma dell' istituto" e favorendo "una rete transnazionale dei difensori civici locali e regionali e una migliore informazione dei cittadini quanto alle possibilità offerte da una tale istituzione", con riferimento anche all'opportunità "di creare, in seno al Congresso, un gruppo ristretto di difensori civici locali e regionali aventi ruolo consultivo". L' "Allegato" precisa i "principi che reggono l'istituzione", partendo da una "premessa" relativa alla "diversità dei sistemi giuridici" e alle "differenti forme di decentramento", che, peraltro, "militano tutte a favore della proposta di un modello, a carattere generale, che potrebbe essere applicato nei diversi Stati membri, in funzione della specificità di ciascun sistema". Pertanto, mentre non si ritiene "opportuno fissare principi rigidi", si approfondisce la "nozione di difesa civica" a partire dalla duplice funzione di "rafforzare il sistema di protezione dei diritti dell'uomo" e di "migliorare i comportamenti della pubblica amministrazione". Il tutto "in funzione del decentramento amministrativo dello Stato e dei poteri autonomi conferiti alle collettività territoriali a diversi livelli", in vista di una "protezione più vicina possibile dei cittadini". In questa logica si inserisce l'osservazione secondo cui "il controllo sulle autorità che esercitano un'attività diretta sugli utenti dei servizi si rivela più efficace a livello locale e regionale di quanto non lo sia a livello più vasto (nazionale o europeo)", fatta salva la necessità "di evitare ogni eccessiva frammentazione". Coerentemente, "l'indipendenza, l'imparzialità e la competenza sono le qualità essenziali di un difensore civico" e, come tali, devono determinarne "la scelta"; inoltre, "dov(endo) essere l'indipendenza e l'imparzialità del difensore civico chiaramente percepite dai cittadini", va "evita(ta) la nomina di un uomo politico", vanno "scrupolosamente scarta(te) le persone che potrebbero avere o anche sembrare di avere interessi di carriera", vanno "verific(ate) la formazione e le qualifiche dei candidati" perché "siano conformi alle funzioni" e garanti di "conoscenza adeguata del funzionamento e

delle regole dell'amministrazione". L'attenzione concreta all'istituto trova riscontro nel fatto che, "stabili(ti) la durata del mandato" e "i limiti per la rielezione", si precisa che "occorre tener conto di un equilibrio tra funzione e incompatibilità per salvaguardare la possibilità di ottenere candidature appropriate", stabilire "una remunerazione adeguata" (perché "le funzioni di difensore civico esercitate gratuitamente non offrono sufficiente garanzia di indipendenza e imparzialità"), "evitare un'eccessiva proliferazione di difensori civici specialisti che potrebbero disturbare il funzionamento di un sistema generale di protezione dei diritti dell'uomo". Analoga attenzione è riservata anche a "l'Ufficio e i servizi del Difensore civico", che "deve essere dotato di personale idoneo, in numero e qualifiche, messo a disposizione dall'amministrazione territoriale o reclutato direttamente" (soluzione giudicata preferibile in funzione dell'esigenza dell'indipendenza) e "disporre di locali, servizi tecnici e mezzi necessari all'esercizio efficace delle funzioni". "Competenze e funzioni del difensore civico" sono determinate solo come "obiettivi", per rispetto all'autonomia dei sistemi giuridici e amministrativi. Si sottolinea che "le competenze devono estendersi ad ogni atto e comportamento dell'amministrazione locale o regionale", con un'organizzazione atta a "coprire ogni attività e comportamento delle differenti amministrazioni interessate e da evitare dei vuoti nei quali l'individuo non ha alcun mezzo di protezione". Quanto alle funzioni, sono riassunte in "funzione di consulenza per aiutare gli individui nella soluzione dei loro problemi con la pubblica amministrazione", "funzione essenziale di vegliare al buon andamento e al miglioramento dell'amministrazione", funzione "altrettanto essenziale, di mediazione, consistente in uno sforzo costante di avvicinamento delle parti". Si precisa che l'"accesso al difensore civico" non deve essere limitato ai residenti e rivolgersi non solo agli atti ma anche agli atteggiamenti "contrari ai principi generali che rafforzano la tutela dei diritti dell'uomo" e realizzarsi nella forma più semplice e rapida, comprensiva dei nuovi sistemi telematici. Al "dov(ere)" di informare l'istante "delle iniziative intraprese e del risultato" fa' riscontro "il potere di agire di propria iniziativa" a fronte "di atti, comportamento e/o situazioni che possono determinare ingiustizie". Pertanto, "i mezzi di azione del difensore civico devono essere ampi, con libertà garantita di accesso agli atti, ai fascicoli, agli archivi dell'amministrazione interessata". Altrettanto "dovute" la disponibilità e collaborazione del "funzionario interessato", con conseguente "obbligo", di "prendere in considerazione le raccomandazioni del difensore civico e di motivare, le ragioni che impediscono di darne seguito"; inoltre, "la risposta dell'amministrazione deve giungere in un lasso di tempo stabilito": "ogni forma di ostruzionismo" deve essere "previst(a) e sanzionat(a) da disposizioni appropriate". Determinante "il potere" di "suggerire l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del funzionario che ostacola, in modo grave, l'esercizio delle funzioni o in caso di scoperta e provata responsabilità diretta" o, ancora, quando le motivazioni opposte alle "proposte formulate dal difensore civico non appaiano soddisfacenti". Infine, le Relazioni del Difensore civico "devono essere rese pubbliche con pubblicità appropriata".

Di fronte a questo testo, che documenta concreta volontà di attuazione e conoscenza "pratica" della difesa civica, risultano generico l'art. 8 della L.n.142/90 e succ. mod., lacunose - quand'anche interessanti - le diverse leggi regionali, farraginoso lo stesso T.u. n. 619 e abb., che, per la sua rilevanza generale e per l'iter non compiuto, richiede un particolare ripensamento alla luce della Risoluzione europea. In particolare, l'art. 1 del T.u., pur rappresentando una buona sintesi dell'Ufficio, risulta avulso dal dovuto radicamento nelle autonomie locali. L'art. 2 contiene la buona osservanza per cui "in ogni atto notificato al destinatario è indicata la possibilità di rivolgersi al difensore civico", ma impedisce di "intervenire in questioni concernenti il pubblico impiego". L'art. 3 estende giustamente le competenze del difensore civico a tutti i "soggetti pubblici e privati che comunque gestiscono servizi pubblici" sul territorio. Abnorme risulta la proliferazione di difensori civici aggiunti al difensore nazionale, rispetto alle competenze e funzioni, con riferimento anche alla "nomina" degli stessi da parte di quest'ultimo, sia pure "sentiti i Presidenti della Camera e del

Senato", di cui all'art. 5. L'art. 6, relativo a "requisiti ed incompatibilità", non è garante del ruolo effettivo, soprattutto come rilevanza esterna. Coercitivo l'art. 8 ("difensore civico regionale") e non rispettoso delle autonomie locali, pur nell'apprezzabile logica dell'estensione dell'istituto in tutta Italia, così come l'art. 9 per quanto concerne il "difensore civico locale", con l'aggravante dell'imposizione del limite di 50.000 abitanti per l'istituzione. L'art. 12, relativo agli esiti degli interventi del difensore civico, evidenzia il dovere di "dare adeguata motivazione" in caso di dissenso rispetto alle conclusioni del difensore civico, ma orienta il tutto nella logica della "nomina del commissario *ad acta*", che - a parere di molti e mio - snatura la funzione del difensore civico, che è organo di tutela e promozione dei diritti fondato sulla forza non coattiva del diritto. Rilevante, invece, la previsione della possibilità di "sospensione cautelare dell'atto per un periodo non superiore a trenta giorni", nonché, nella logica di limitare il contenzioso soprattutto per le categorie deboli, l'interruzione dei termini per la proposizione di ricorso giurisdizionale "fino a conclusione del procedimento dinanzi al Difensore civico e, comunque, per un termine massimo di sei mesi", di cui all'art. 13. Sempre l'art. 13 richiama opportunamente le funzioni di "sollecitazione" di riforme legislative e amministrative, senza peraltro collegarle alla tutela dei diritti.

Se si tenta una sintesi comparativa dei due testi, va osservato che, se obiettivo fondamentale dell'attività del Difensore civico è la mediazione (tanto che in lingua francese tale figura è per lo più denominata *médiateur* e una radice analoga è in *ombudsman*, "l'uomo ponte", "il porta parola"), nella Risoluzione europea tale mediazione è mezzo di prevenzione atto a ridurre il contenzioso. Ne consegue che gli obiettivi sono fondamentalmente comuni, ma rilevante è l'importanza data dalla Risoluzione alla ricerca dell'"equità" - vista come dialogo tra Cittadini e Amministrazione pubblica che contribuisca a ridurre le distanze - cui nel T.u. non si fa cenno, essendo l'istituzione finalizzata a "rafforzare e completare il sistema di tutela e di garanzia del cittadino nei confronti delle Pubbliche amministrazioni". Poiché, inoltre, il T.u. prevede una serie di articolazioni sul territorio, stabilendo altresì - presso l'Ufficio del difensore civico nazionale - un Coordinamento dei difensori civici regionali e locali, se questo porterà ad un'ingerenza del difensore civico nazionale nelle competenze dei regionali e locali, può essere in contrasto con i principi della Risoluzione, in cui si afferma che "la soluzione consistente nel creare dei difensori civici competenti per ogni collettività locale e regionale avente autonomia amministrativa e/o legislativa è di gran lunga preferibile". Mentre, poi, la Risoluzione auspica la creazione di una "rete transnazionale dei difensori civici locali e regionali" avente come fine lo scambio di esperienze e la cooperazione per la soluzione dei problemi, di tale auspicio non vi è traccia nel T.u., limitato al piano nazionale. Ancora, la Risoluzione prevede che il difensore civico abbia una competenza generale, evitando la proliferazione di difensori civici specialisti, che, pur non essendo da escludere in linea di principio, potrebbero disturbare il funzionamento del sistema di protezione del Cittadino, mentre il T.u. prevede solo che l'Ufficio del difensore civico nazionale sia composto da "aggiunti" con competenze generali. Ancora, la Risoluzione prevede tendenzialmente l'istituzione del difensore civico in ogni Comune, essendo auspicabile procedere a raggruppamenti solo per evitare l'eccessiva frammentazione, mentre il T.u. vuole il difensore civico a livello provinciale, per cui possono istituire un autonomo Ufficio solo i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti. In linea, poi, con la Risoluzione, il T.u. prevede che le funzioni di controllo possano essere esercitate d'ufficio; anche i poteri istruttori sono quelli indicati dalla Risoluzione (libertà di accesso-inchiesta-visita ispettiva, potere di convocazione del responsabile e di richiesta del procedimento disciplinare); la Risoluzione, infine, stigmatizza la fondamentale funzione di promozione, rispondente a quella che nel T.u. è definita "sollecitazione" di riforme legislative e amministrative e relative applicazioni. In conclusione, dopo la rilevante attribuzione di competenze ministeriali ex L.n. 127/97, art. 16 (sia pure nei limiti territoriali di cui alla succ. mod. L.n. 191/98, art. 27), dopo la discutibile funzione di designare i Commissari *ad acta*, ex art. 17, c. 45, della 127, a tutt'oggi la novità in cantiere in Italia

è costituita dal T.u.. Quello che preoccupa in questo testo, peraltro notevole per la focalizzazione dell'importanza dell'istituto, è la prospettiva centralistica a scapito delle autonomie locali, là dove si gioca un'autentica difesa del Cittadino, tesa a trasformare il singolo da soggetto passivo in elemento attivo della vita istituzionale, come voluto dalla Costituzione ma ancora scarsamente realizzato, anche solo nell'ardua sfida del semplificare. Nel corso del Convegno, per bocca soprattutto del Ministro Bellillo, del Presidente della Commissione bicamerale Riforma pubblica amministrazione V. Cerulli Irelli e di G. Cotturri sono stati approfonditi, nell'arco dell'ultimo decennio, i temi della sussidiarietà (soprattutto orizzontale) e della valorizzazione degli Uffici regionali di difesa civica, con proposta di estenderne le competenze anche ai Ministeri centrali (e conseguente abbandono dell'ipotesi di Ufficio nazionale) al fine di superare lo stallo del T.u. 619. Una prospettiva da sempre perseguita dalla scrivente, come rispondente alla logica delle autonomie e alla duttilità dell'istituzione.

Occasione, privilegiata, questo Convegno di Foligno, come altresì le 1^{er} Congrès A.O.M.F., svoltosi dal 23 al 26.11.1999 a Ouagadougou sul tema *l'Association des ombudsmen et médiateurs de la francophonie (A.O.M.F.) comme outil de renforcement et de développement des Bureaux d'ombudsmen et de médiateurs dans la francophonie*, comprensivo di un *Séminaire de formation des collaborateurs* - con partecipazione del Dirigente consulente - sul tema *L'organisation, le fonctionnement et la professionnalisation des Bureaux des ombudsmen et des médiateurs* (essendo l'A.O.M.F. un *cadre pour la formation du personnel des bureaux d'ombudsmen et de médiateurs*, come prova anche la successiva organizzazione di *Séminaires* presso l'*Institut international de l'Administration publique de France*), cui abbiamo portato il nostro contributo su due temi (*La médiation en Italie: situation et perspectives* e *Le personnel des bureaux des ombudsmen et médiateurs*), così come per il lavoro di preparazione relativo alla *Brochure d'information* ed. 1999. In quella sede abbiamo delineato il quadro storico-giuridico dell'Italia in rapporto all'Europa, su invito del Presidente D. Jacoby, col duplice scopo di documentare una situazione peculiare e di aprire una problematica generale sulla rete e sul decentramento della difesa civica. In particolare, abbiamo affermato che *au sein de l'Union européenne, seule l'Italie n'a pas un médiateur national. Ses régions, par contre, ainsi que ses deux provinces autonomes Trento et Bolzano (sauf, donc, Sicile, Calabrie, Molise et Pouille: ces dernières ayant la loi mais n'ayant pas un élu) ont prévu des lois portant sur l'institution d'un médiateur. Et cela à partir de 1974, en parallèle avec le développement de la régionalisation en ce qui concerne les régions à statut ordinaire: première région la Toscane, suivie par la Ligurie; la loi valdôtaine date de 1992 et c'est depuis 1995 qu'il y a un médiateur en Vallée d'Aoste. Ceci dit, seulement quelques régions (notamment Toscane et Lombardie) sont dotées d'un bon nombre de collaborateurs et d'un budget autonome. Successivement, en 1990, une loi nationale portant sur le cadre des autonomie locales, la loi n. 142, prévoyait, à l'art. 8, l'institut des médiateurs locaux, sans pour autant obliger les Communes de les élire. Il est bon de souligner que les années '90 sont liées en Italie à la transparence administrative (notamment la loi nationale n. 241/90 et lois régionales qui en découlent) et à la valorisation effective des collectivités locales. D'où l'on peut conclure que l'histoire de la médiation en Italie suit le développement de la démocratie et de la décentralisation, là où l'on joue la démocratie au quotidien. Toujours dans les années '90, une loi-cadre portant disposition sur la tutelle des handicapés (L.n. 104/93) prévoyait des compétences spécifiques pour les médiateurs concernant les plaintes judiciaires en cas de violence de mineur. De plus, en 1997, la loi n. 127 (appelée "Bassanini") a donné aux médiateurs régionaux les compétences ministérielles (bien qu'une modification successive - L.n. 191/98 - nous enlève les compétences centrales pour ne nous laisser que les compétences décentralisées). Cette même loi prévoit la compétence de nommer des "commissaires ad acta" à l'égard des administrations qui ne pourvoient pas aux actes dus: ce qui, tout en nous donnant plus de pouvoir, risque de déformer notre physionomie et de ne pas assurer notre rôle spécifique de solution extrajudiciaire et proactive*

des conflits (en équité, de façon raisonnable, et au biais de l'autotutelle de la part de l'administration publique). Dans cette perspective, il est tout à fait remarquable que le T.u. n. 619 et ass. (une loi-cadre qui devrait régler la médiation en Italie aux niveaux national, régional et local, mais qui n'a pas encore abouti son iter au Parlement) prévoit que, si un citoyen pose plainte au médiateur, les délais de recours aux tribunaux administratifs peuvent être interrompus dans les six mois: ce qui est capital pour rendre effectif le rôle extrajudiciaire du médiateur et qui rend, peut-être, l'Italie exemplaire. Il s'agit, cela va sans dire, d'un texte considérable, notamment en ce qui concerne le fait que l'institution devient obligatoire à partir de 50.000 habitants (les Communes plus petites pouvant faire recours au médiateur provincial ou bien se fédérer). Mais, d'autre part, ce T.u. risque de donner trop de pouvoir à Rome par rapport aux entités locales au moment où la décentralisation semble en train de démarrer en Italie (dans un premier moment ce texte prévoyait même que le médiateur national - avec ses six adjoints, élus par lui-même - décide les aides économiques à livrer aux autres médiateurs). De plus, ce texte donne peu d'importance au rôle de défense des droits (initiative "d'office" aussi), des plus faibles notamment, par rapport au contrôle de l'administration. D'où il serait tout à fait souhaitable d'approuver le plus tôt possible cette loi, en assurant en même temps la perspective bien plus ponctuelle, pragmatique et respectueuse des autonomies locales qui est à la base de la Résolution approuvée par l'Assemblée du Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe le 17.6.1999. Un autre texte de loi vient d'être présenté au Sénat (projet n. 3744) portant disposition pour l'assistance aux prisonniers, assistance qui devient de plus en plus difficile en Italie pour le simple citoyen, à l'avis de notre ancien Ministre de la Justice et Président de la Cour constitutionnelle Giovanni Conso.

Da segnalare, nel corso del Congresso africano, la presenza del médiateur européen J. Söderman, che è tornato a presentare le *Code de bonne conduite administrative*, elaborato dal suo Bureau come primo passo per una legge vera e propria in materia, in vista della qualità e unificazione dell'Amministrazione europea. Rilevante altresì il fatto che le médiateur européen abbia chiesto e ottenuto di far parte dell'A.O.M.F. e che l'*Organisation internationale de la francophonie-Agence intergouvernementale* abbia programmato, dal 1995 a tutt'oggi, un *appui aux institutions de médiation en partenariat principalement avec l'A.O.M.F.* Per quanto attiene il secondo tema che ci è stato assegnato, abbiamo affermato che il problema del personale degli Uffici del Difensore civico è complesso, sia per quanto concerne i criteri di accreditamento, sia per ciò che attiene la preparazione e l'aggiornamento in vista della qualità del servizio offerto ai Cittadini e della valorizzazione professionale dei collaboratori. In merito, significativo il fatto che il *Projet européen de Résolution sur "Le rôle des médiateurs/ombudsmen dans la défense des droits des citoyens"* recommande *aux autorités locales et régionales ne disposant pas de cette institution, la mise en place auprès des Villes et Régions de Bureaux de médiateurs disposant de moyens adéquats tant au point de vue juridique que au point de vue des fonctions, des structures et du personnel* e nell'*Annexe* (relativo ai "*Principes régissant l'institution du médiateur aux niveaux local et régional*") abbia riservato attenzione a *Le Bureau et les services du médiateur*, legando opportunamente "ufficio" a "servizio". Vale la pena di rileggere quanto previsto: *L'adoption de solutions appropriées à chaque cas d'espèce, en fonction des différents facteurs d'organisation, de dimension de la collectivité locale/régionale, du budget, etc., ne permet pas de formuler des lignes directrices dans ce domaine. Toutefois il est utile de rappeler les buts essentiels à poursuivre: le médiateur devrait être doté d'un personnel adéquat, en nombre et qualifications, à l'étendue de sa compétence territoriale et au nombre des individus qui pourraient demander ses services; le personnel pourrait être mis à la disposition du médiateur par l'administration territoriale ou recruté directement par le médiateur: cette deuxième solution est préférable en fonction de l'exigence d'indépendance qui s'applique même aux fonctionnaires du Bureau; le médiateur doit disposer de locaux, services techniques et autres moyens nécessaires à l'exercice efficace de*

ses fonctions. Questo testo merita una sottolineatura relativamente alla preferenza per la scelta diretta del personale da parte del Difensore civico, essendo peculiare il rapporto di fiducia che deve intercorrere in funzione dell' esigenza di indipendenza che caratterizza anche il lavoro dei collaboratori, i quali devono garantire imparzialità nei confronti di chiunque ed essere in grado di ascoltare, comprendere e risolvere (incarnando *une médiation en proximité* anche a livello di decentramento e di lavoro di *équipe* trasversale, tra specialisti, come sta sperimentando la Francia) senza prendere per oro colato quanto lamentato dagli Istanti, senza farsi condizionare dal timore di dar fastidio al potere. Qualche aggiunta merita di essere proposta alla riflessione: è essenziale saper mantenere il peculiare segreto d'ufficio; essendo il Difensore civico un organo monocratico a rilevanza esterna, non può essere delegata la firma neppure a personale dirigenziale; l'Ufficio del Difensore civico deve essere dotato di personale idoneo, per settori di competenza, rispetto alla realtà di riferimento e supportato da adeguata struttura informatica; sistematici corsi di formazione e aggiornamento devono essere assicurati. Il tutto in vista di una deontologia che la scrivente ha sempre ritenuto dover essere esemplare per i componenti l'Ufficio, con conseguente indicazione ai Presidenti del Consiglio e della Giunta regionale di una rosa di idonei ad assicurare la qualità del servizio. In merito, si fa notare che l'Ufficio funziona a tutt'oggi con personale ridotto nel numero rispetto al già insufficiente organico assegnato, non ostante le numerose richieste di mobilità e di consulenza accreditate dal Difensore civico: un motivo di gratitudine in più per i nuovi Collaboratori. Esempio, in merito, il fatto che uno dei tre *décrets d'application de la loi organique n.° 22/94, portant institution d'un médiateur du Faso, le n.° 95-295* sia *relatif aux choix des collaborateurs du médiateur du Faso*. Da segnalare il fatto che, nel corso dell' Assise africana, il *médiateur* della Valle d'Aosta è stato eletto membro rappresentante l'Europa in seno al Consiglio di amministrazione dell' A.O.M.F.: un onore e un impegno.

Abbiamo parimenti seguito ogni intervento volto a rendere effettivo il diritto ad un' idonea professionalità (con particolare riferimento ai giovani che hanno conseguito una laurea in Paesi francofoni) e partecipato ancora al progetto *Savoir faire in Europe*, volto a garantire pari opportunità professionali e politiche - anche di vertice - alle donne, assicurando un intervento programmato per il Gruppo di lavoro "sicurezza" (Aosta, 18.6.1999), comprensivo della presentazione del Progetto NOW per le pari opportunità all'interno del Corpo di Polizia nazionale irlandese, con esiti di concreta progettualità per la Valle in rapporto all'Europa, e al Convegno conclusivo sul tema *Savoir faire: un Progetto dalla parte delle donne* (Aosta, 28.9.1999). Il tutto perché si superi per le donne europee lo stadio della "cittadinanza incompiuta" (A.M. Riviello) e, più in generale, perché si risponda, anche in Valle d'Aosta, al grido d'allarme del Rapporto O.N.U. 1999, secondo il quale si sta rinsaldando la tragica logica per cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, con conseguente crescita del grado di "povertà umana" nei paesi industrializzati e triste primato dell'Italia rispetto allo stesso "colosso statunitense" (M. Cirillo).

Nella prospettiva del confronto per il meglio, con particolare riferimento alla "specialità", proseguono con frutto gli incontri con altri *médiateurs/ombudsmen*/Difensori civici, patrocinati dalla Presidenza del Consiglio regionale (a titolo es., Québec e Presidenza A.O.M.F., Wallonie e Trento; in cantiere Francia e Belgio federale) in vista anche della realizzazione in Valle (Centro Congressi Grand Hôtel Billia, Saint-Vincent, 7-8.2.2000) della Conferenza e Assemblea internazionale dell'E.O.I. sul tema *L'ombudsman e le persone in condizioni particolari di violenza*, nell'ottica di quella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea voluta dal Consiglio d'Europa ad evidenza del principio fondatore e legittimante l'Unione. Il Convegno, di alta valenza giuridico-pratica e occasione di riflessione sulla legge istitutiva valdostana, ha visto la presenza di Oratori della statura di G. Conso (sul tema *La crisi della giustizia ha bisogno di antidoti*), la partecipazione d'onore del Presidente dell'A.O.M.F. e *protecteur du citoyen du Québec* D. Jacoby, del *médiateur européen* J. Söderman - rappresentato da E. Del Bon - e del *médiateur de la Région wallonne* F. Bovesse,

l'afflusso qualificato di Colleghi e Rappresentanze di tutela civica europea in aggiunta ai membri dell'Istituto. Significativi la presenza e i contributi del Presidente del Consiglio regionale R. Louvin, del Presidente della I^a Commissione consiliare G. Piccolo e del Consigliere membro dell'Ufficio di Presidenza D. Squarzano. Rilevanti gli apporti di G. Conso e D. Jacoby sul ruolo dell'*ombudsman* come alternativa efficace alla crisi della giustizia (soprattutto per le specifiche garanzie di mediazione e "conciliazione" offerte a tutela dell'equità, del positivo rapporto Cittadino-Istituzioni, del superamento "proattivo" di conflitti e corruzione, in vista della "pace sociale"), di tutti gli *ombudsmen* europei presenti per la revisione della legge valdostana, peraltro ritenuta complessivamente buona (con particolare riferimento al superamento dei limiti temporali e all'autonomia di bilancio, a garanzia di "indipendenza" ed "autonomia" effettive; si segnalano contributi scritti di A. Cañelas, *Defensor del pueblo* della Catalogna e nuovo Presidente - eletto in Saint-Vincent - dell'E.O.I., e di D. Jacoby, Presidente A.O.M.F.). Il Convegno, che ha visto la presenza forte dell'Europa dell'est, è stato caratterizzato dalla partecipazione attiva di tutti, favorita dai pochi interventi programmati. In analoga prospettiva pratico-dottrinale si situa la partecipazione all'*Europees Congres voor ombudslui* (Università di Gent, 16-17.3.2000) sul tema di fondo, anche per la Valle d'Aosta di oggi, *A' la recherche de normes du médiateur*, che ha offerto validi spunti di riflessione e operatività in vista di una *typologie des normes de médiation*, ruotanti sull'equità non meno che sui poli di crescita regionale nell'Europa di domani.

Esemplare risulta, altresì, la seconda Convenzione con un Comune valligiano, Gressoney-Saint-Jean, che ha stabilito il termine di "15 giorni" per eventuali controdeduzioni al Difensore civico in alternativa alla rimozione dell'oggetto dell'osservazione, essendo la lentezza ingiustizia, come emerge anche dalla sempre più definita "responsabilità contrattuale e provvedimentale dei dirigenti" (G. Morbidelli). Il tutto in linea con il disegno di legge recante *Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche della legge 8 giugno 1990, n. 142*, approvato il 22.7.1999 dal Senato, che valorizza la partecipazione dei Cittadini (art. 3) e sancisce il principio di responsabilità nei confronti degli stessi, in linea altresì con la sentenza n. 500/99 delle Sezioni unite della Corte di Cassazione, "destinata a passare alla storia della giurisprudenza italiana" perché supera "il principio dell'irrisarcibilità del danno che deriva al Cittadino dalla lesione di un interesse legittimo compiuto dalla Pubblica Amministrazione, con possibilità per il giudice ordinario di provvedere alla condanna al risarcimento del danno senza pregiudizialità del giudizio di annullamento ma sulla base della valutazione del danno ingiusto che è stato causato dal comportamento del potere pubblico" (J.M. Del Bo).

Sempre nell'ottica regionale ed europea, che meglio si applica alla realtà valdostana e all'istituto, si pone la II^a Conferenza degli *ombudsmen* regionali d'Europa sul tema *La difesa civica regionale nell'Europa delle Regioni* (Firenze, 11-12.11.1999), con la specifica prospettiva di favorire il rapporto tra società e Istituzioni comunitarie in un'Europa che valorizzi la dimensione della cittadinanza per una democrazia fondata su diritto-trasparenza-giustizia-solidarietà, di cui il Difensore civico rappresenta un ruolo strategico non solo in vista di un'Amministrazione aperta e competitiva, ma anche per quanto concerne l'applicazione in tutti i Paesi delle risoluzioni e raccomandazioni - europee e internazionali - a tutela della dignità di ogni popolo e di ogni uomo. In questa occasione abbiamo portato un contributo bilingue sul tema *Il personale degli Uffici dei Difensori civici-médiateurs-ombudsmen/Le personnel des bureaux des médiateurs et ombudsmen* in rapporto alla qualità del servizio. Il tutto nella convinzione che il ricorso al Difensore civico sia testimonianza e matrice di fiducia nelle Istituzioni, fondata sulla cultura del dialogo e ancorata alla pratica di quell'equità, di aristotelica memoria, che, derivando da una logica e da un'etica "comparativa", evidenzia che non si deve ragionare solo per sillogismi. Su questa lunghezza d'onda si stanno muovendo i settori più sensibili del tessuto sociale, soprattutto giovanile, come testimonia l'importante Convegno nazionale sul tema *Esperienze concrete del volontariato dei diritti*

(Università statale di Milano, 16.10.1999), finalizzato a liberare dalle delusioni i soggetti più impegnati nel sociale, facendo toccare con mano che, anche nel campo minato della tutela dei diritti dei più deboli, sono stati ottenuti e si possono ottenere risultati concreti e talora insperati. E' importante questa verifica, perché il sentimento di impotenza è il miglior alleato del male, mentre si deve pensare che è possibile costruire insieme un altro mondo (cfr. L. Ronco, Cappellano dell'Ospedale aostano, *Per un ospedale a dieci stelle*; Conferenza, 24.9.1999, sul tema *Un autre monde est possible: construisons-le ensemble/Un altro mondo è possibile: costruiamolo insieme*, a c. Presidenza del Consiglio della Valle d'Aosta, Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace, Tavola per la pace; *I Forum sul problema della casa ad Aosta*, a.c. A.C.L.I.-E.N.A.I.P.-C.A.R.I.T.A.S. Valle d'Aosta, R.A.V.A. e Comune Aosta, 13.11.1999, cui ha partecipato il Dirigente consulente e che ha visto la presenza dei Vertici politico-amministrativi valdostani, con il supporto di specifiche ricerche documentali condotte a vasto raggio dai responsabili).

Nella stessa ottica e con taglio specifico, è risultato particolarmente significativo il *Séminaire européen* sulla difesa civica organizzato dal *médiateur européen* J. Söderman e dal *médiateur de la République française* B. Stasi e dal suo *Bureau* sotto la guida del *Conseiller pour les Relations extérieures* Ph. Bardiaux (Paris, 9-10.9.1999) sul tema *Ombudsmen, the Treaty of Amsterdam and european integration/Les médiateurs, le traité d'Amsterdam et l'intégration européenne*, con riferimento anche alla necessità di cooperare al progresso europeo nell'ambito del predominio della legislazione europea rispetto alle legislazioni nazionali, assicurando - al di là delle differenze di elezione, durata del mandato e competenze - una rete di difesa civica europea incentrata sul peculiare *pouvoir-rôle de proposition de réformes* (B. Stasi) che è frutto dell'*écoute de la population* (C. Lalumière). Gli Uffici degli *ombudsmen* possono assicurare un valido contributo al fine di tutelare i diritti e rimuovere la cattiva amministrazione, come esplicitamente previsto dal *Traité d'Amsterdam* contrariamente alle Carte costituzionali nazionali, perché - ha sottolineato M.P. Chiti - in Europa il diritto amministrativo conta, sia come strumento per raggiungere obiettivi politici che come garanzia per i singoli rispetto all'*acquis communautaire*, al di là dell'ancora confusa gerarchia delle fonti. Con la prospettiva di riavvicinare i Cittadini alle Istituzioni, superando i limiti strettamente economici dei primi Trattati europei: così, di contro al *Traité de Rome*, che non riservava cenno ai *droits de l'homme*, è oggi in cantiere al Parlamento europeo la *Charte des droits fondamentaux*, a seguito appunto del ricco ma disorganico *Traité d'Amsterdam*, concernente la tutela giuridica - *le droit dur* - e non solo filosofica - *le droit mou* - dei diritti umani nell'Unione europea, negli Stati membri e nei Paesi terzi (*le droit au service des sentiments*, per chi vuole distinguere, con riferimento specifico *aux droits des étrangers*, alle minoranze e ai *droits culturels*, il cui inserimento tra i diritti fondamentali è assai discusso e risulta emblematico del rapporto tra universalità dei diritti e relativa esplicazione e tutela). Il tutto nella logica, evidenziata da C. Lalumière, della tendenza europea al pragmatismo, che è valido solo se sorretto da puntuale e sintetica definizione normativa (perché *l'efficacité passe par la clarté*) e da una pratica di buona amministrazione - volta a garantire buoni rapporti tra Cittadini e Istituzioni - anche in funzione di un'Europa che sfugga al potere e alla tecnologia a favore degli uomini e delle comunità. Come vuole P. Sabourin, *au mutisme de l'administration doit succéder le dialogue, au secret la transparence. Loin d'être alors effrayé, le citoyen serait amené à comprendre les "rites" administratifs et à nuancer ses jugements*. E' lo scopo che ci prefiggiamo, consapevoli peraltro del fatto che il Difensore civico può solo *raffiner les rapports entre citoyens et Institutions*, aiutando queste ultime *à écouter et à entendre plutôt qu'à dicter* (D. Jacoby) e che *la réussite de la mission du médiateur ne dépend pas du médiateur seul. Elle dépend d'un large accord des structures administratives et des structures politiques de la nation et également de la confiance des administrés*. (T.M. Garango, *médiateur du Faso*). Senza dimenticare che "il nuovo welfare deve individuare alcuni diritti minimi, sicurezza, salute, il cui godimento non può essere legato alle

condizioni economiche. Questi vanno garantiti a chi non ha i mezzi per farlo o a chi non li ha più. Il resto non c'entra" (L. Violante).

Auspichiamo pertanto che in Valle d'Aosta vada crescendo l'attenzione critica e operativa nei confronti della Relazione annuale del Difensore civico/*médiateur* anche da parte del Consiglio regionale, come voluto dal legislatore ma non praticato - contrariamente a quanto avviene nella maggior parte dei Paesi - essendo il valore di una comunicazione determinato dal fatto di essere "utilizzabile e utilizzata". La nostra ambizione è quella di svolgere un ruolo di sussidiarietà, diventando "mediatori di fiducia" per tutti: per le Istituzioni non meno che per i Cittadini, a tutela - comunque e sempre - dell'equità, soprattutto per i più deboli e nei settori di maggiore rilevanza sociale. L'Ufficio del Difensore civico costituisce un osservatorio privilegiato, per immediatezza slegata dal consenso, con particolare riferimento al rapporto "Regione comunità" - "Regione apparato", nel superamento delle "frontiere" per un'apertura all'Europa e al mondo. A favore, comunque e sempre, della cultura non del suddito ma del diritto. Per questo, nello spirito della legge regionale istitutiva dell'Ufficio, per favorire la soluzione stragiudiziale dei conflitti, abbiamo proposto al Presidente della Giunta e ai Sindaci dei Comuni convenzionati di voler inserire negli atti amministrativi anche la possibilità di ricorrere al Difensore civico nell'ottica dell'autotutela, come peraltro previsto dal T.u. n. 619. Per lo stesso scopo e sulla linea di accordi condivisi con l'A.O.M.F., non abbiamo mai raccolto reclami o richieste telefoniche, pretendendo sempre la presenza dell'Istante (salvo impossibilità logistiche) e una sottoscrizione per l'intervento.

Tanto più che, a livello mondiale, il ruolo dell'*ombudsman* è andato sviluppandosi anche come ambito di competenza, stigmatizza J.L. Maiorano, Presidente em. dell'I.O.I. e *Defensor del Pueblo* dell'Argentina: *"les droits individuels ont constitués la pierre angulaire du développement de l'ombudsman en Amérique latine et plus récemment dans les pays d'Europe centrale et de l'Europe de l'est. Depuis, la compétence de l'ombudsman a évolué et comprend aujourd'hui les besoins sociaux et droits de troisième génération ou droits à la solidarité. Ainsi, la protection du citoyen s'étend non plus seulement à la couverture des individus mais aussi à celle des groupes. Nous devons nous référer maintenant à une nouvelle phase de croissance de l'institution. Dans les pays d'Asie et d'Afrique, la mission de l'ombudsman consiste en quelque sorte à combattre la corruption. Ces pays, dans leur effort de contrer ce fléau, n'ont pas hésité à avoir recours à cette institution de l'ombudsman qui n'avait pas été créée dans ce but (...). Cette institution est ainsi devenue un outil efficace dans la guerre à la corruption, surveillant l'État dans ses actes, de l'intérieur même de l'État. Cette évolution prouve que l'institution de l'ombudsman s'adapte d'elle-même aux besoins de chaque communauté"*. La conclusione è sempre di Maiorano: *"nous, les Defensores, nous ne faisons pas partie du gouvernement, mais sommes des institutions de l'Etat. Permettez-moi d'ajouter que nous ne formons pas un pouvoir du gouvernement, mais celui de la société"*. Significativo, in merito, il fatto che la sua opera più completa e aggiornata (*El ombudsman, Defensor del pueblo y de las instituciones republicanas*, Buenos Aires 1999), giunta alla 2ª ed. (un "libro appassionato", secondo una felice definizione di G. Lombardi, e documentatissimo, che merita di essere oggetto di corsi universitari) sia stata presentata a Roma (Palazzo Santacroce, 17.11.1999), nel corso di una Tavola rotonda - organizzata dal Centro Studi giuridici latinoamericani del C.N.R., dall'Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma, dall'Istituto italo-latino americano, dall'Associazione di studi sociali latino-americani, sul tema *Defensor del pueblo - Difensore civico* - che ha visto la presenza, tra gli altri, di G. Conso, G. Lombardi e C. Mirabelli, in prosecuzione di sistematiche iniziative di approfondimento tenutesi a Roma e ad Asunción, con riferimento storico-comparativo soprattutto al diritto spagnolo e scandinavo, alle diverse tipologie dell'istituto nel tempo e nello spazio e ai rapporti con la giustizia amministrativa. A ridirne l'importanza nel mondo di oggi, come in tutti i periodi di crisi, quando tornano prepotenti alla luce, secondo G. Lombardi, le specifiche potenzialità di "contropotere" - tanto più utili quanto più riferite

a strutture non macroscopiche - di questa garanzia informale e indipendente, efficace per superare la visione "ostile" della Pubblica Amministrazione, nella misura in cui ne siano sviluppate più le funzioni di servizio che le competenze.

Il che è stato ribadito dal Presidente della Repubblica italiana C.A. Ciampi, che ha concesso udienza in Quirinale ai Difensori civici regionali il 19.11.1999: incontro cui abbiamo partecipato anche in vista dei futuri sviluppi in Italia, concretamente auspicati dal Capo dello Stato in prospettiva pragmatica e comparata, comprensiva di adeguate e sistematiche pubblicazioni a valenza giurisdizionale. E' convinzione di molti che non sia democrazia matura il semplice diritto al voto e alla gestione corretta della cosa pubblica. Oggi il singolo vuole partecipare in quanto elemento attivo della vita democratica: ne è condizione la sussidiarietà, anche sociale, che fa' i conti con le forme di potere più vicine; ne è conseguenza la valutazione della stessa legalità non come fine ma come strumento per risultati amministrativi utili alla collettività. In questa logica trova spazio e senso l'istituto di "frontiera" (L. Vény) della difesa civica, competente e perfezionato per territorio nel rispetto di ogni forma di autonomia: *nous assistons aujourd'hui - sintetizza G. Delbauffe, délégué général du médiateur de la République française - à une véritable explosion de la demande de médiation (...). Alors qu' au moment de sa création le médiateur de la République a été beaucoup critiqué et a été qualifié de "greffe" dans le système institutionnel en raison des caractéristiques spécifiques de la France (...), il n'est pas inutile de rappeler que trois ans après sa création, le médiateur de la République voyait ses pouvoirs élargis.*

INTERVISTA RILASCIATA ALLA RIVISTA "EUROPA 2000" NEL FEBBRAIO 2000

- Dott.ssa Vacchina, Lei è stata eletta, nell'ambito del Congresso mondiale dell'A.O.M.F., membro rappresentante l'Europa in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Associazione dei Difensori civici francofoni: una carica di prestigio, che comporterà un impegno notevole....

Sicuramente, ne sono consapevole, ma proprio perché non era prevedibile per una piccola Regione e tanto meno per me, cercherò di rispondere con il massimo impegno, con entusiasmo insieme e consapevolezza, a vantaggio soprattutto di ogni minoranza, preferenzialmente sociale. In altri termini, sia in riferimento alla Valle d'Aosta che all'Europa e al mondo, sarò soprattutto al servizio degli ultimi, degli emarginati, per una tutela sostanziale dei diritti di tutti, specie di chi non ha voce (singoli e comunità). Diversamente, il progresso non è auspicabile e, forse, neppure possibile.

- Passiamo dall'attività mondiale a quella europea e nazionale. Intanto, come funzionano i collegamenti tra le varie realtà?

I collegamenti tra i diversi livelli di difesa civica sono essenziali e stanno diventando sempre più operativi. Non avrebbe, infatti, efficacia una forma di tutela che non fosse un punto di riferimento semplice e pratico per il Cittadino, che si rivolge al Difensore civico anche per opportuno indirizzo, senza preoccuparsi di conoscere e trovare le competenze specifiche e i collegamenti, cui deve provvedere il Difensore civico a lui più vicino. Per fortuna, sia la pratica quotidiana che l'aggiornamento strutturato e sistematico dei più responsabili tra gli *ombudsmen* va in questa direzione: i Difensori civici locali (comunali e provinciali, ex art. 8 L.n. 142/90, Statuti e Regolamenti) da due anni si sono uniti a "rete", con un Coordinamento nazionale (a me è toccata la responsabilità dei collegamenti internazionali); i Difensori civici regionali da cinque anni sono raggruppati in un "Coordinamento" nazionale; i Difensori civici europei (*ombudsmen*, *médiateurs* ecc.) hanno deciso, per ogni anno, un punto forte di aggiornamento e incontro congressuale, con la presenza anche del *médiateur européen*: e questo sia per quanto riguarda i regionali che i nazionali (analoghe strutture esistono in Africa, Canada, America del Sud ecc.); i *médiateurs* francofoni mondiali si sono uniti nell'A.O.M.F. (*Association des ombudsmen et médiateurs de la francophonie*), che raggruppa nord, centro e sud America, Europa, Africa, Australia. Occorre ancora segnalare l'E.O.I. (Istituto europeo dell'*ombudsman*) e l'I.O.I., (Istituto internazionale dell'*ombudsman*), comprendente anche una sezione europea: ad entrambi aderisce l'Ufficio valdostano. Dunque, collegamenti ad onda, come l'acqua attorno al sasso, se posso dirlo con un'immagine che conservo nel mio cuore di campagna. Il tutto, ripeto, sia come aggiornamento sistematico che come pratica di lavoro quotidiano.

- Il Difensore civico/*médiateur* valdostano, lo ricordiamo, "interviene – a richiesta di Cittadini, Stranieri o Apolidi residenti o dimoranti nella regione, di Enti e Formazioni Sociali oppure di propria iniziativa – in casi di omissioni, ritardi, irregolarità e illegittimità di procedimenti o atti amministrativi posti in essere da Organi, Uffici o Servizi dell'Amministrazione regionale, dell'Unità Sanitaria locale", dei Comuni (per Convenzione), delle Amministrazioni periferiche dello Stato (in base alla L.n. 127/87, così come modificata dalla L.n. 191/98). Qual è stato, nel 1998, l'impegno degli Uffici regionali?

Molto ricco, intenso: 1500 i Cittadini incontrati; 722 le istanze complesse istruite. Un peso, se così si può dire, gratificante: non perché si possa presumere di cambiare le cose, ma per il segno concreto di speranza e di rispetto che si può offrire a tutti.

- Quali sono state le problematiche più comuni da Lei affrontate nel 1999?

Soprattutto le problematiche sociali, che toccano i diritti elementari e disattesi per molti, anche in Valle d'Aosta e non solo per gli immigrati: casa, lavoro, salute, scuola.... fino ai concorsi, agli appalti, a tutto quanto è legittima aspettativa...Ho cercato soprattutto di agire in forma "proattiva", come si dice in gergo, mediante la proposta di miglioramenti normativi e/o amministrativi che eliminino dal profondo le cause del disagio, delle ingiustizie e disparità, in sinergia con Politici e Funzionari, senza sovrappormi o sostituirmi ad essi: segnando, insomma, la febbre e stimolando la cura, che spetta ad altri, sia a livello legislativo e regolamentare che applicativo.

- Il suo auspicio per il duemila ?

Di aver meno da fare... Vorrebbe dire che le cose vanno meglio, almeno in Valle: e poiché il bene è contagioso, come è più del male, se tutti insieme ci impegniamo in un settore, per quanto piccolo, di un angolo della terra, è l'universo che fiorisce.

**INCONTRI DI LAVORO E CONVEGNI CUI IL DIFENSORE CIVICO VALDOSTANO HA
PARTECIPATO ANCHE CON RELAZIONI**

- Convegno, a c. dell'Assessorato regionale della Sanità, Salute e Politiche sociali e delle Sezioni regionali A.I.D.O. e A.D.M.O., sul tema *Donazioni e trapianto d'organi: quali prospettive con la nuova legislazione?*, Aosta, Salone del Palazzo regionale, 22.3.1999.
- Convegno int., a c. del *Centre for ombudsman Studies*, sul tema *Complaints and complaint-handling in the European Union*, Università di Reading, 26-27.3.1999.
- Presentazione del *Codice deontologico dell'Assistente sociale*, a c. del Consiglio dell'Ordine degli Assistenti sociali della Regione Valle d'Aosta, Aosta, Saletta del Palazzo regionale, 30.3.1999.
- Convegno di aggiornamento, a c. del Liceo-Ginnasio "Scipione Maffei" e della Delegazione di Verona dell'A.I.C.C., sul tema *Per gli esami di Stato la scuola si rinnova*, con relazione del Difensore civico valdostano, Verona, Liceo Maffei, 31.3.1999.
- Seminario, a c. della Consulta delle Elette della Valle d'Aosta in collaborazione con l'Associazione regionale Segretari comunali, sul tema *La semplificazione amministrativa come strumento per favorire lo sviluppo locale: il caso dello sportello civico*, Aosta, Biblioteca regionale, 13.4.1999.
- Seminario, a c. della Consulta regionale femminile della Valle d'Aosta, sul Progetto *Savoir faire in Europe* all'interno del Progetto d'iniziativa comunitaria Occupazione *NOW*, Aosta, Biblioteca regionale, 23.4.1999.
- Riunione del Coordinamento dei Difensori civici regionali, Genova, Consiglio regionale, 26.4.1999.
- Convegno, a c. del Consiglio regionale della Valle d'Aosta-Nucleo Valutazioni prospettiche della Commissione europea-Comune di Saint-Vincent, sul tema *L'Europa di domani: uno sguardo in avanti/L'Europe de demain: un regard sur l'avenir*, Saint-Vincent, Centro Congressi Hôtel Billia, 29-30.4.1999.
- Tavola rotonda *Dalla costituzione alle autonomie locali*, a c. della Consulta delle Elète e della Consulta regionale femminile, Aosta, Salone del Palazzo regionale, 7.5.1999.
- II° Convegno naz. dei Difensori civici locali, a c. di C.A. e del Coordinamento dei Difensori civici dell'Umbria, Roma, Centro Congressi Conte di Cavour, 12.5.1999, con intervento del Difensore civico valdostano sul tema *Ridefinizione del ruolo del Difensore civico regionale e presidenza dei lavori*.
- Incontro con quattro classi terminali dell'Istituto tecnico commerciale I. Manzetti di Aosta sul tema *Il ruolo del Difensore civico/médiateur nell'attuale ordinamento*, 27.5.1999.
- Partecipazione al Gruppo di lavoro per la verifica della normativa concernente funzioni e ruolo CO.RE.CO. e Difensori civici, Roma, Presidenza Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli Affari regionali, 1.6.1999.
- III° Incontro transnazionale del Progetto *Savoir faire in Europe*: presentazione del Progetto *NOW* per le pari opportunità all'interno del Corpo di Polizia nazionale irlandese, con intervento del Difensore civico valdostano nell'ambito del Gruppo "Sicurezza", Aosta, Biblioteca regionale, 19.6.1999.
- Riunione del Coordinamento dei Difensori civici regionali, Roma, Sede del Difensore civico regionale, 25.6.1999.

- Costituzione del Gruppo di Coordinamento nazionale dei Difensori civici locali, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli Affari regionali, 12.7.1999.
- *Séminaire européen* sul tema *Ombudsmen, the Treaty of Amsterdam and european integration/Les médiateurs, le traité d'Amsterdam et l'intégration européenne*, Paris, 9-10.9.1999
- *Visite au Bureau du médiateur de la Région wallonne*, Namur, *Fêtes de Wallonie*, 15-17.9.1999
- Conferenza, a c. della Presidenza del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, del Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e della Tavola per la pace, sul tema *Un autre monde est possible: construisons-le ensemble/Un altro mondo è possibile: costruiamolo insieme*, Aosta, Salone del Palazzo regionale, 21.9.1999
- Riunione del Coordinamento dei Difensori civici regionali, Napoli, Sede del Difensore civico regionale, 24.9.1999.
- Riunione del Coordinamento nazionale dei Difensori civici locali e fondazione della "Rete nazionale dei Difensori civici", Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli Affari regionali, 27.9.1999.
- Convegno conclusivo del Progetto comunitario NOW-*Savoir faire in Europe*, a c. della Consulta per la condizione femminile, sul tema *Savoir faire: un Progetto dalla parte delle donne*, Aosta, Salone del Palazzo regionale, 28.9.1999
- Riunione del Coordinamento della "Rete nazionale dei Difensori civici", Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli Affari regionali, 11.10.1999.
- Riunione Commissione europea-C.A. sul tema *L'euro e le fasce di popolazione in difficoltà*, Roma, sede C.A., 14.10.1999
- Convegno, a.c. Regione autonoma Trentino-Alto Adige, sul tema *Un magistrato laico per una giustizia mite*, e incontro programmato con il Difensore civico della Provincia autonoma di Trento, Bressanone, 22.10.1999.
- Seminario I.S.S.E.L. sul tema *Diritto di accesso e tutela della "privacy" negli Enti pubblici*, Roma, Star Hôtel Métropole, 8-9.11.1999 (partecipazione del Dirigente consulente)
- II° Convegno europeo dei Difensori civici regionali sul tema *La difesa civica regionale nella costruzione dell'Europa delle Regioni*, con intervento bilingue del Difensore civico valdostano sul tema *Il personale degli Uffici dei Difensori civici-médiateurs-ombudsmen/Le personnel des bureaux des médiateurs et ombudsmen*, Firenze, 11-12.11.1999.
- I° Forum sul problema della casa ad Aosta, a.c. A.C.L.I.-E.N.A.I.P.-C.A.R.I.T.A.S. Valle d'Aosta, R.A.V.A. e Comune di Aosta, Aosta, Aula Magna Convitto regionale Federico Chabod, 13.11.1999 (partecipazione del Dirigente consulente)
- Tavola rotonda, a.c. Centro studi giuridici latino-americani del C.N.R.-Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma-I.I.L.A.-A.S.S.L.A., sul tema *Defensor del pueblo-Difensore civico*, Roma, Palazzo Santacroce, 17.11.1999.
- Udienda del Capo dello Stato ai Difensori civici regionali, Roma, Quirinale, 19.11.1999.
- I° Congrès A.O.M.F. sul tema *L'Association des ombudsmen et médiateurs de la francophonie (A.O.M.F.) comme outil de renforcement et de développement des Bureaux d'ombudsmen et de médiateurs dans la francophonie*, con *Séminaire de formation des collaborateurs* (partecipazione del Dirigente consulente) sul tema *L'organisation, le fonctionnement et la professionnalisation des Bureaux des ombudsmen et des médiateurs* e intervento del Difensore civico valdostano sui temi *La médiation en Italie: situation et perspectives* e *Le personnel des bureaux des*

ombudsmen et médiateurs, nonché elezione del *médiateur de la Vallée d'Aoste* come membro rappresentante l'Europa in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'A.O.M.F., Ouagoudou, 23-26.11.1999.

- Riunione del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, Roma, Sede del Difensore civico regionale, 10.12.1999
- Incontro del Difensore civico valdostano con i Laureati cattolici sul tema *Il Difensore civico/le médiateur*, Aosta, Casa delle Opere, 12.1.2000.
- Incontro del Coordinamento della "Rete dei Difensori civici", Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli Affari regionali, 24.1.2000.
- Conferenza int. sul tema *L'ombudsman e le persone in condizioni particolari di violenza* e Assemblea E.O.I. (con rinnovo Organi elettivi), con apertura dei lavori sul tema *La crisi della giustizia ha bisogno di antidoti* (G. Conso) e intervento di saluto del Sindaco di Saint-Vincent, del Presidente del Consiglio regionale e del Difensore civico valdostano, Saint-Vincent, Centro Congressi Grand Hôtel Billia, 7-8.2.2000.
- *Visite officielle au Bureau du médiateur et à la Présidence du Conseil régional du Président de l'A.O.M.F. et protecteur du citoyen du Québec*, Aosta, 9.2.2000.
- Convegno naz., a.c. Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli Affari regionali, sul tema *Azione popolare, difesa civica, azione inibitoria. Comuni, Province e Regioni in una democrazia matura*, Foligno, 19.2.2000, con relazione del Difensore civico valdostano sul tema *Il Difensore civico secondo la Risoluzione del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (Strasburgo, 17.6.1999). Quale attuazione in Italia?*
- Riunione del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e incontro con il Garante della *privacy*, Roma, Sede del Difensore civico regionale, 25.2.2000.
- Convegno int. *Cittadini e servizi di pubblica utilità* per la presentazione dei dati conclusivi del P.I.T.-Servizi europeo, con intervento programmato del Difensore civico valdostano, Roma, Ufficio di rappresentanza in Italia del Parlamento europeo, 25.2.2000
- *Europees Congres voor ombudslui* sul tema *A' la recherche de normes du médiateur*, Gent, Università, 16-17. 3.2000.

PUBBLICAZIONI E LAVORI DI RICERCA CON RIFERIMENTO ALL'UFFICIO VALDOSTANO

- Atti del V COM.PA., Salone della comunicazione pubblica e dei servizi al cittadino, sul tema *Semplificazione e comunicazione*, Bologna, 16-18.9.1998, con intervento del Difensore civico valdostano sul tema-tavola rotonda *Semplificazione e linguaggio, Relazione complessa*, p. 51-52, Milano 1999.
- Atti del I° Convegno naz. dei Difensori civici locali (*La parola al Difensore civico e alla cittadinanza attiva-Enti locali e Cittadini tra semplificazione delle procedure e nuova modalità di rapporto*, a c. del Coordinamento dei Difensori civici dell'Umbria e del M.F.D., Foligno, 8-9.5.1998), con Relazione del Difensore civico valdostano sul tema *Linee per la definizione del profilo istituzionale del Difensore civico* e commenti in qualità di presidente della 2ª giornata (in corso di stampa).
- Atti del II° Convegno europeo dei Difensori civici regionali, Firenze, 11-12.11.1999, sul tema *La difesa civica regionale nella costruzione dell'Europa delle Regioni*, con intervento del Difensore civico valdostano sul tema *Il personale degli Uffici dei Difensori civici-médiateurs-ombudsmen /Le personnel des bureaux des ombudsmen* (in corso di stampa).
- *Actes du I^{er} Congrès A.O.M.F.* (Ouagadougou, 23-26.11.1999) sul tema *L'Association des ombudsmen et médiateurs de la francophonie (A.O.M.F.) comme outil de renforcement et de développement des Bureaux d'ombudsmen et de médiateurs dans la francophonie*, con interventi del Difensore civico valdostano sui temi *La médiation en Italie: situation et perspectives* e *Le personnel des ombudsmen et médiateurs* (in corso di stampa).
- Atti del Convegno naz., a.c. Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli Affari regionali, sul tema *Azione popolare, difesa civica, azione inibitoria. Comuni, Province e Regioni in una democrazia matura*, Foligno, 19.2.2000, con relazione del Difensore civico valdostano sul tema *Il Difensore civico secondo la Risoluzione del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (Strasburgo, 17.6.1999). Quale attuazione in Italia?* (in corso di stampa).
- Atti Conferenza int. E.O.I.-Presidenza del Consiglio regionale R.A.V.A. sul tema *L'ombudsman e le persone in condizioni particolari di violenza*, Saint-Vincent, Centro Congressi Grand Hôtel Billia, 7-8.2. 2000, con intervento di saluto del Sindaco di Saint-Vincent, del Presidente del Consiglio regionale e del Difensore civico valdostano (in corso di stampa).
- Manuela Bergamasco, *La comunicazione istituzionale della Regione autonoma Valle d'Aosta tra nuovi metodi e nuove tecnologie*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Scienze della comunicazione, a. acc. 1997-98, in particolare p. 125-130 (*Il Difensore civico*).
- Claudia Holler, Tesi di laurea sul tema *L'istituto del Difensore civico nel sistema delle autonomie locali*, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, a. acc. 1997-98.
- Denis Simeoni, Tesi di laurea in Diritto costituzionale sul tema *Il Difensore civico nell'esperienza regionale*, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Giurisprudenza, a. acc. 1998-99.
- Renate Jacobus Alegria, Tesi di specializzazione sul tema *La figura del ombudsman o Difensore civico de Italia*, *Universidad Complutense de Madrid*, a. acc. 1999-2000.